



FORLÌ E PROVINCIA



LA GUERRA CONTRO IL COVID

Valletta: «Dovete vaccinare i vostri figli Non esistono ragioni per non farlo»

Il primario di Pediatria di Forlì racconta la diffidenza di alcuni genitori. «Spesso i ragazzi dimostrano più buon senso»

FORLÌ
ERIKA NANNI

Virus, vaccini ai giovanissimi e variante Delta. Esistono ragioni valide per rinunciare a sottoporre il proprio figlio minore alla profilassi anti Covid-19? Nel giorno in cui in fiera a Forlì è fissata la serata vaccinale dedicata ai ragazzini tra i 12 e i 19 anni, il primario del reparto di Pediatria dell'ospedale Morgagni Pierantoni di Forlì, Enrico Valletta, lo dice chiaro e tondo: «No, non c'è motivo perché gli adolescenti non facciano il vaccino».

Eppure, l'esperienza personale del medico forlivese racconta invece che tanti genitori quel dubbio se lo sono posti. «Moltissime persone vengono da me chiedendomi "cosa devo fare con mio figlio o mio nipote" o se non sia meglio "aspettare l'inizio della scuola così se il vaccino dura poco è più protetto". A volte mi chiedono se vaccinando la figlia adolescente questa non vada incontro a problemi nella procreazione nei successivi 20 anni». «In tutti questi casi, anche a chi mi chiede se è vero che il vaccino modifica il dna - chiarisce il medico - quello che rispondo è sempre "sì, dovete fare il vaccino a vostro figlio perché è doveroso". Tuttavia, lottare contro le perplessità e i convin-

cimenti ostinati delle persone si rivela per la maggior parte delle volte, a detta del pediatra, un'ardua battaglia. «I termini bellici sono appropriati quando si parla di Covid - puntualizza il primario Valletta - perché in effetti è una guerra, e quello che evidentemente non è ancora chiaro a tutti è che il vaccino è la nostra arma più potente, il prodotto della scienza che abbiamo a disposizione e di cui ci dobbiamo fidare». Anche contro le varianti?

«Sembra proprio di sì», risponde Valletta, puntualizzando che «proprio per ridurre la circolazione del virus, responsabile della nascita di nuove varianti, è necessario oggi più che mai vaccinarsi». «E forse - aggiunge - saranno gli adolescenti a insegnare agli adulti come fare per vincere questa guerra».

Impavida gioventù

I giovani, infatti, «non hanno paura di niente, non ce l'avevano del Covid, figuriamoci del vaccino. Ed è per questo che considero una buona idea quella di consentire l'accesso in discoteca a chi è vaccinato: è un incentivo in più». Prospettare la possibilità di viaggiare, di incontrare i nonni senza la paura di trasmettere loro un'infezione che potrebbe rivelarsi mortale, non dover più ricorrere alla dad, e poter tornare a usci-



Il primario del reparto di Pediatria dell'ospedale di Forlì Enrico Valletta

re e frequentare gli amici, spesso, racconta Valletta, «non sono ragioni che convincono i genitori a sottoporre i figli alla vaccinazione. Sono convinto invece che molti adolescenti sarebbero contenti di farlo, molti di loro dimostreranno più buon senso dei grandi». L'importanza di vaccinare i giovani, pur non essendo direttamente «minacciati» dal virus, è infatti quella di «impedire che fungono da veicolo di infezione per chi, malauguratamente, non si fosse vaccinato. Perché, e lo voglio rimarcare - ribadisce il primario - se, una volta vaccinati, si dovesse contrarre il Covid, non lo si contrarrebbe in forma grave, ed è questa la cosa che conta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo un nuovo caso a Meldola In regione i contagiati sono 64

Una sola nuova diagnosi da Covid-19 è stata rilevata nel Forlivese nelle ultime ore: si tratta di un residente nel comune di Meldola. Numeri vicini allo zero anche a Cesena, dove i nuovi positivi sono due. A conferma del trend in discesa dei contagi da Covid, anche le diagnosi registrate in regione, dove a fronte di 8.379 tamponi sono stati individuati 61 infezioni, per un tasso di positività che si attesta allo 0,8%. In discesa anche il numero dei casi attivi, quin-

di le persone attualmente positive, che diminuendo di 249 unità si afferma a 3.472. I guariti registrati nelle ultime ore sono 312, mentre è deceduta una donna di 87 anni residente nella provincia di Modena. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 28, numero invariato rispetto a domenica, 191 quelli negli altri reparti Covid. Questi ultimi, però, sono cresciuti di 6 unità. A Forlì il reparto Covid di Rianimazione si mantiene vuoto, mentre a Cesena si conta sempre un ricovero.

Al centro medico Primus un'équipe specializzata in ortopedia infantile

Tra le patologie trattate nei bambini fino alla preadolescenza, la scoliosi e la displasia dell'anca

FORLÌ

Centro di ortopedia e fisioterapia pediatrica al Primus Forlì medical center. Specializzato nella diagnosi e nel trattamento delle patologie che colpiscono i più piccoli, il centro medico forlivese vanta un'équipe medica composta da specialisti in patologie del piede, come il piede torto, la

displasia delle anche e della colonna vertebrale, e la scoliosi. Al Day surgery del Primus Forlì medical center, è stato attivato un nuovo centro prettamente dedicato all'ortopedia e alla fisioterapia dei bambini, dalla primissima età infantile fino alla pre adolescenza. Le cure del centro medico sono rivolte a chi è affetto da distorsioni dell'apparato locomotore e scheletrico, tra cui anche il piede valgo, equino, piatto. Tra gli aspetti fondamentali che definiscono l'approccio terapeutico del centro, la collaborazione tra medici

specialisti, tecnici ortopedici e fisioterapisti, e l'alleanza terapeutica, ovvero il patto che intercorre tra il dottore, il paziente e la sua famiglia, basata sulla comunicazione chiara e semplice con la famiglia e con il bambino di tutti gli step del percorso di cura, sulla condivisione degli obiettivi del trattamento tra paziente e terapeuta, sulla definizione dei compiti di ognuno nel processo terapeutico e sulla fiducia reciproca. Ad esempio per quanto riguarda la patologia del piede torto, nell'ambulatorio del Primus Forlì medical center vengono effettuate le valutazioni, tramite visite specialistiche e i follow-up per pazienti di qualsiasi età. I piccoli appena nati vengono sottoposti ad una valutazione con lo specialista, per definire l'iter terapeutico ottimale per il singolo caso. «La chiave è intervenire nell'arco del primo mese dalla nascita,

senza urgenza. La diagnosi differenziale è inoltre importantissima: nei casi dubbi è bene che i medici indirizzino i neo genitori verso centri con maggiore esperienza nel trattamento del piede torto, come il nostro, per individuare la tipologia e l'iter terapeutico più idoneo». L'équipe del centro di Ortopedia e fisioterapia pediatrica di Primus Forlì Medical Center è composta dal Francesco Lolli, specializzato in ortopedia e nel trattamento chirurgico delle deformità della colonna, da Paola Maltoni, fisiatra specializzata in riabilitazione dell'età evolutiva ed esperta nella diagnosi e trattamento della scoliosi, da Manuele Lampasi, chirurgo ortopedico specialista nella diagnosi e nel trattamento del piede torto, da Giada Salvatori, chirurga ortopedica specialista nella diagnosi e trattamento della displasia dell'anca.

PARTECIPAZIONE

Gli amici e i colleghi del Corriere Romagna sono vicini al dolore di Fabio per la perdita del padre